

C'era una volta, tanto tanto tempo fa un regno incantato. Il regno era abitato, come vuole una vera fiaba, da principesse bellissime, principi audaci e personaggi magici d'ogni genere. Insomma, proprio come quello che immaginavamo da piccoli. Vi starete chiedendo <<Cosa ha allora di tanto speciale questo regno incantato?>>

Il regno era in realtà pervaso da magie molto più potenti di quelle degli altri regni.

Basti pensare che ogni abitante era dotato di una piccola scatoletta rettangolare spessa non più di un centimetro che, solo premendo un piccolo bottone, permetteva di parlare con chiunque si volesse. Questa strana apparecchiatura miracolosa, venne chiamata "orecchiolare" in quanto aveva la strana caratteristica che rendeva udibile la voce solo poggiando la scatoletta all'orecchio.

Inoltre il regno era talmente incantato da permettere ai suoi abitanti di spostarsi da un posto all'altro senza dover camminare, senza l'ausilio di carrozze nè cavalli. Come fosse possibile? Beh un mago molto ma molto potente riuscì a costruire con vari incantesimi e pozioni magiche una scatoletta ancora più grande dell'orecchiolare, tanto grande da potervi entrare dentro e, grazie ad un piccolo amuleto a forma di chiave, era possibile recarsi dove si voleva. Purtroppo la pozione magica che serviva a rendere la magia di quest'apparecchio duratura del tempo non era molto facile da creare, poiché gli ingredienti che servivano per la sua realizzazione erano piuttosto rari. Così questa pozione veniva spesso barattata dagli abitanti del regno con generi di prima necessità, iniziò a essere costosa e talvolta oggetto di rapine. Ma in fondo perché privarsi di una simile scoperta magica per qualche evento spiacevole?

Anche la protagonista della nostra storia, la principessa Adele, era solita circondarsi di queste comodità, anzi, proprio perché era la figlia del Re, aveva addirittura due orecchiolari (uno dei quali preparato con pozione alle more, si chiamava blueberry ed era tra i tipi più costosi ed evoluti) e una "spostapersone"

tutta per lei. Come saprete, ogni fiaba presuppone che sulla sua principessa incomba un pericolo, un problema di ogni genere, in modo che alla fine si risolva tutto per il meglio per vivere finalmente felici e contenti. Non vi voglio deludere cari lettori, quindi vi svelerò subito il seguito della nostra storia. Adele, la nostra bella principessa era vittima di un fenomeno molto frequente tra gli abitanti del regno. Ebbene, tra le magie di cui vi ho parlato fino a questo momento, ho ommesso quella di più recente diffusione. Quando Adele aveva solo pochi anni, una fata decise di rinunciare al suo titolo di fata del reame e di dedicarsi alla coltivazione di ortaggi in una piccola casetta non troppo lontano dal castello. Così prima di abbandonare completamente il suo ruolo di fata turchina, pensò a qualcosa da poter regalare ai suoi concittadini come ultimo saluto. Prese tutta la sua polvere di fata, la unì a qualche pianta con radici quadrate, e creò il computer. Il computer? Che strana parola starete pensando. Ma aspettate di sentire il seguito. Il computer era un rettangolo che si illuminava e con cui si poteva fare tutto! Permetteva l'accesso e la lettura di tutti i volumi più segreti, la visione di spettacoli non più di burattini e giullari, ma di vere persone che recitavano e che venivano grazie a qualche formula registrate in questa scatola magica. In più si poteva comunicare, proprio come con l'orecchiolare, con le altre persone anche al di fuori del proprio regno grazie ad un incantesimo chiamato "Maginternet". Insomma, un vero brodo di giuggiole! Per poter usufruire di quest'ultima funzione si doveva però registrare il proprio titolo reale su una pergamena virtuale chiamata "princebook". Ormai tutti gli abitanti del regno erano registrati, scambiandosi pettegolezzi sulle ultime notizie di corte, su chi fosse in lizza per diventare principe, su chi avesse rubato la pagnotta al fornaio, e addirittura sugli eventi di balli di corte e simili.

Insomma, si erano creati due mondi, l'uno lo speculare dell'altro, l'uno reale, l'altro quasi immaginario.

La nostra Adele si divertiva talmente a sbirciare e a comunicare con le altre persone, che passava moltissimo tempo usando princebook.

Si discuteva spesso degli effetti collaterali che queste pozioni e

onde magiche potessero avere su coloro che utilizzavano le magie, ma anche i medici di corte più esperti non erano ancora in grado di dare una diagnosi certa. Il Re e la Regina erano preoccupati per la loro unica figlia, non solo degli effetti collaterali appena citati, ma anche del fatto che ella si potesse distrarre dai ruoli reali, e soprattutto che potesse stringere amicizia con ragazzi e ragazze del popolo, creando scalpore al castello.

Un giorno ad esempio, Adele doveva recarsi nelle sale da ballo del castello ove un esperto di danza chiamato appositamente per l'occasione da un regno molto lontano, le avrebbe insegnato tutti i passi dei balli che si svolgevano a corte. I minuti passavano e di Adele nemmeno l'ombra. Le ancelle corsero a chiamare la principessa nelle sue stanze, pensando disperate a cosa potesse mai esserle successo...."l'avrà rapita un drago? una strega cattiva le avrà lanciato qualche maleficio??" ma non appena aprirono le porte della sua stanza le loro domande ebbero risposta: la principessa era intenta a conversare grazie all'incanto del computer, con una cortigiana, scambiandosi buffi nomignoli.

<<Principessa Adele, cosa sta facendo? Non si ricorda delle lezioni di ballo?>>

<<Mie care ancelle>> rispose la principessa allarmata <<Non lo dite al Re e alla Regina, ve ne prego! Ero talmente presa da princebook da dimenticare completamente la lezione di ballo!>>

Purtroppo per la nostra principessa però, le ancelle, spinte dalla paura della ghigliottina, furono costrette a rivelare al sovrano e alla sua regina il misfatto.

I due sovrani erano a dir poco disperati, non sapevano proprio come porre rimedio a quell'incresciosa situazione. In fondo ai loro tempi non vi erano mica tutte quelle stregonerie! Erano cresciuti con la magia classica, quella genuina fatta di semplici pozioni naturali, di formule antiche tramandate da generazione in generazione e non potevano certo comprendere le nuove prospettive venutesi a creare con i nuovi incantesimi.

Pensarono addirittura di bandire i nuovi sortilegi dall'intero regno ma, temendo una rivolta popolare, giunsero alla

conclusione che era meglio lasciar perdere. Tuttavia, quando le ancelle della principessa riferirono l'accaduto al Re e alla Regina, questi, ormai spazientiti, decisero di proibire ad Adele l'uso della magia. Nascosero sia la spostapersona che il computer in un'ala segreta del castello, precisamente l'ala sinistra, ove tutto, era sinistro.

<<L'uso delle nuove magie ti sarà proibito fin quando non sarai abbastanza matura da poterle gestire senza trascurare i tuoi doveri di principessa>> - le dissero.

Adele scoppiò in lacrime, e uscì correndo dal castello.

Corse e pianse, pianse e corse fin quando non si rese conto di essersi persa. Non spesso le era capitato di uscire fuori dal castello, o almeno non senza ancelle e guardie che la proteggevano.

Era spaventata e allo stesso tempo emozionata per quella piccola conquista, in fondo quando le sarebbe mai ricapitata un'occasione del genere? Poteva esplorare il suo regno in libertà!

Cammina cammina, si accorse di essere giunta ai confini del villaggio, proprio dove iniziava il bosco.

Da piccola le avevano insegnato che quella linea tracciata nel bosco nessuno poteva oltrepassarla.

Sua nonna diceva che lì viveva il diavolo nelle sembianze di una decrepita zitella con più di dieci gatti.

Suo padre invece era convinto che vi fossero i lupi lì nel bosco. Trai il popolo si vociferava che vi fossero ruscelli con acque avvelenate e tribù di orchidee dalle quali era meglio stare alla larga.

Nessuno si addentrava mai nel bosco, forse solo qualche pazzo o qualche cavaliere incuriosito venuto da lontano; Adele non curante delle dicerie che l'avevano attanagliata sin da quando era bambina, si addentrò pian piano. La luce filtrava lieve tra le fronde degli alberi e l'odore degli eucalipti le inebriavano i sensi. Gli unici rumori che si sentivano erano lo scalpiccio delle foglie al passaggio delle scarpette rosse e l'ululato del vento che in fondo, le teneva compagnia. Ad un tratto, anche se Adele non sapeva stabilire se fossero passati pochi minuti o molte ore, intravide tra i rami più alti degli alberi

delle guglie dorate. Si avvicinò cautamente per scrutare meglio ciò che aveva davanti agli occhi, e improvvisamente realizzò: c'era un altro castello, e a poca distanza dal suo!!! Non ne aveva mai sentito parlare nemmeno dai genitori! "come poteva esistere un castello così bello senza che nessuno ne avesse mai sentito parlare?".

Adele pensò di darsela a gambe levate correndo più in fretta possibile lontano da quel castello misterioso; tuttavia, seppur la sua ragione le suggeriva di tornare a casa, le sue gambe facevano il contrario. Passo dopo passo la nostra principessa si avvicinò sempre di più al nuovo regno fin quando non si trovò dinnanzi al ponte levatoio: estasiata iniziò ad osservare la bellezza del castello, quando una voce la interruppe:

<<Bambina, cosa ci fai tutta sola? Entra pure, non temere! Ti darò da mangiare e ti mostrerò il regno e le sue bellezze!>>

Adele si guardò intorno ma non vide nessuno. Abbassò il capo e finalmente scorse la figura parlante: un simpatico gnomo vestito di blu la fissava con aria burlona. "Grazie gnometto, mi sono persa e non trovo la via del ritorno".

Così Adele e Paffuto (questo era il nome dello gnomo vestito di blu) attraversarono il grande ponte levatoio ed entrarono nel castello. Adele era sempre più sorpresa ed esterrefatta per la bellezza del posto: ogni angolo, ogni porta ogni finestra erano coperte da gemme preziose. Lo gnomo le mostrò tutti gli angoli più belli e suggestivi del castello fin quando Adele non si accorse che si era fatta sera. Il sole si stava nascondendo dietro il mondo, pian piano la sua luce sarebbe scomparsa per qualche ora lasciando posto a quella argentea delle stelle.

Adele avrebbe giurato di non aver visto niente di più bello: in quel regno il tramonto era stupendo! Era però giunta l'ora di tornare a casa...come avrebbe fatto a ritrovare la via giusta?

<<Paffuto, hai idea di quale sia la strada per ritornare al mio castello?>> ma la risposta che ebbe non fu affatto rassicurante - <<Non c'è nessun castello al di fuori di questo mia cara, se non lontano tantissime miglia da qui!>>

Adele non sapeva come fare, stava cadendo nella disperazione più totale quando ebbe un'intuizione: <<Paffuto se solo potessi collegarmi a maginternet riuscirei a trovare la strada di casa! Mi

occorre solo un computer!>>

<<Magin che? Computer che? Adele cosa stai dicendo?>>

<<Almeno un orecchiare per poter chiamare i miei genitori?>>

Guardando l'espressione interrogativa di Paffuto le ci vollero solo pochi istanti prima di comprendere l'amara verità: in quel regno non esisteva la magia avanzata che era solita usare a casa propria.

Scoppiò in lacrime al pensiero di essere bloccata lì, forse per sempre.

<<Non piangere bambina, non so di cosa tu stia parlando ma puoi provare a cercare qualche mappa! Seguimi, ti condurrò nelle biblioteche del castello!>>

Così mentre ancora le lacrime le rigavano le guance Adele seguì Paffuto fino alla biblioteca. Lo spettacolo che si presentò ai suoi occhi fu assolutamente inaspettato: un enorme sala interamente dorata la circondava e innumerevoli scaffali con volumi di tutti i generi riempivano il suo sguardo. Aveva tanto sentito parlare delle biblioteche, ma ormai nel suo regno i libri erano stati sostituiti da maginternet, così venivano utilizzati come combustibile per accendere i camini ad eccezione di qualche esemplare custodito da qualche abitante più nostalgico.

Iniziò la sua ricerca, ma sfogliando pagine e leggendo parole si ritrovò rapita da molte di quelle storie che quasi dimenticò la ragione per cui era lì.

Non riusciva a smettere di leggere, si immedesimò a tal punto nei personaggi di quelle storie che credeva di attraversare insieme ai pirati i mari più burrascosi del mondo, di salvare animali indifesi dalle grinfie di streghe cattive e di combattere contro draghi sputafuoco..insomma, iniziò a provare emozioni che di certo maginternet non poteva offrirle!

Tuttavia, non riuscì a trovare alcuna mappa. Non le restava alcuna scelta: l'indomani si sarebbe addentrata ugualmente nel bosco, sperando che con un po' di fortuna avrebbe ritrovato da sola la strada di casa. Ringraziò Paffuto e gli promise che sarebbe ritornata a trovarlo.

Si addentrò nel bosco e iniziò a camminare. Cammina cammina, vide un ruscello che le sembrò familiare. La nostra

Adele si accorse che stava girando in tondo!

<<Dove sono capitata?!? Voglio tornare a casa!!!>> urlava mentre cercava disperatamente la via del ritorno.

Fortunatamente, se riveli al vento le tue preoccupazioni, non devi poi stupirti se il vento le rivela agli alberi. Così, una grande quercia vecchia quanto il bosco stesso, iniziò magicamente a parlare mostrando ad Adele la strada giusta per tornare a casa. Adele era sorpresa della gentilezza dell'albero, in fondo il bosco non era come lo aveva sempre sentito descrivere, era pieno di creature gentili! Ringraziò quindi la quercia e anche il vento, suo fidato messaggero, e tornò al suo castello.

I genitori vedendo la loro bambina sana e salva corsero ad abbracciarla, la regina in lacrime ordinò a tutti i servi e i cavalieri di porre fine alle ricerche e nel castello intero iniziò a respirarsi aria di festa. <<Che fine hai fatto? Dove eri finita?>> le chiesero. Adele raccontò per filo e per segno la sua storia, e quando ebbe concluso i volti dei genitori trapelavano più preoccupazione che mai.

<<Un altro regno? Non è possibile!>> fu la reazione del Re nel sentire il racconto della figlia.

<<E non è ancora finita>> continuò Adele <<Nel regno non esiste la magia che c'è qui da noi, nessun orecchiolare, nessuna spostapersona, niente di tutto ciò!>>

Il giorno seguente il Re inviò in avanscoperta i suoi guerrieri più fidati per verificare l'esistenza dell'altro regno. Quando essi confermarono le parole di Adele il Re decise addirittura di andare lui stesso a dare un'occhiata, se non altro per conoscere il sovrano suo vicino e per stimare la bellezza del regno (non avrebbe mai permesso di avere un regno vicino così bello da lasciar sfigurare il suo!). Purtroppo le sue paure erano fondate: tutto ciò che la figlia aveva detto corrispondeva alla realtà; il regno non solo esisteva, ma era anche bellissimo! Decise quindi di presentarsi al cospetto del Re del nuovo regno. <<Salve maestà, sono il Re unico e supremo del territorio!>>

Come potrete immaginare il "secondo re" si indispettì per la presentazione del nostro sovrano, così i due uomini iniziarono a battibeccarsi a vicenda.

<<Il mio regno è migliore del tuo!>> disse il secondo re.  
<<Ma cosa state dicendo? Non avete nemmeno la magia che abbiamo noi! Nè un orecchiare, nè una spostapersona..siete un regno arretrato!>>

<<Orecchiolare? Spostapersona? Vi siete bevuto il cervello? Non so proprio di cosa state parlando, ma di sicuro so che il mio regno ha molte qualità che il vostro non ha!!>>

E così andarono avanti per ore. Il sole lasciò il posto alla luna per molte volte, e i due sovrani erano ancora là a litigare per chi avesse il regno migliore.

<<C'è un unico modo per risolvere la questione>> disse infine il re padre di Adele <<...una sfida! Il regno che vincerà sarà decretato ufficialmente il migliore del territorio>>

<<Affare fatto>> rispose il secondo re.

E iniziarono subito a stilare le regole e le modalità della gara che consisteva nel trovare "il segreto" del regno perfetto, di trovare cioè una caratteristica che rappresentasse la perfezione di uno dei due regni...quando.....<<Ahahahah>> una diabolica risata li interruppe e ai loro occhi apparve nondimeno che Ophelia.

Ophelia era ciò che più di malvagio potete immaginare. Era la strega più temuta da tutti i regni, era capace di grandi stregonerie e deteneva il primato dell'uso di magia nera. Adele aveva letto, grazie a maginternet, che Ophelia era addirittura conosciuta in altri continenti per la sua malvagità!

<<Poveri illusi mortali!>> urlò facendo riecheggiare la sua voce stridula in tutta la sala <<davvero credete che uno dei due regni sia migliore dell'altro? Non avete considerato il mio allora!>>

<<Ophelia, un regno che ha per abitanti robot assassini non è considerato un regno!>> disse uno dei due re.

<<Zitto!>> tuonò la strega <<Parteciperò lo stesso alla sfida in qualità di altra sovrana....e se vincerò.....>> ci fu una lunga pausa che fece tremare tutti <<entrambi i vostri regni saranno miei!!!! Aahahahahahahaha>> e scomparve lasciando dietro di sé una nube di fumo.

I due re, che fino a qualche minuto prima si preoccupavano di litigare tra loro per aggiudicarsi il titolo di sovrano del miglior regno, ora erano terrorizzati dalla strega. Era risaputo infatti

che grazie alla magia nera Ophelia era capace di tutto!  
Sicuramente avrebbe commesso qualche maleficio riuscendo a vincere la sfida imbrogliando tutti!

Pensarono per giorni a come potessero risolvere questo problema, ed intanto le ore passavano e il gran giorno si avvicinava inesorabilmente.

D'un tratto ad Adele venne un'idea: <<Quando mi persi nel regno vicino>> spiegò al padre e all'altro re, <<conobbi un simpatico ometto di nome Paffuto che mi portò a visitare la biblioteca del castello e, sfogliando vari libri nella speranza di trovare una mappa, lessi di una fata dei boschi famosa per la sua bontà e per la sua gentilezza. Potremmo contattarla e chiederle di fare da giudice supremo della sfida, così da evitare gli imbrogli di Ophelia!>>

<<Ottima idea, come mai non ci ho pensato prima!?! Come vede i miei libri sono meglio di quelle strane cose che nominate spesso voi>> esclamò soddisfatto il re padrone della biblioteca. Poi si scurì in volto. <<C'è solo un problema>> continuò <<la fata dei boschi vive sotto le radici di un albero, ma...nessuno sa quale sia! Come faremo a rintracciarla?>>

<<Semplice>> rispose Adele <<con l'orecchiolare>> e cacciò dalla tasca l'oggetto.

<<Adeleeee! Ti avevamo sequestrato tutte queste cose!!!>> disse stupito il padre.

<<Come se non sapessi dove le nascondete>> e fece l'occholino in segno di vittoria.

Il re lasciò perdere, in quel momento c'erano cose ben più importanti a cui pensare. Così, davanti agli occhi stupiti dell'altro sovrano, Adele contattò la fata dei boschi la quale fu contenta di dare una mano.

<<L'unico modo per essere immuni ai sortilegi di Ophelia è munirsi di un amuleto magico>> disse la fata.

<<Un amuleto? Che genere di amuleto?>> si chiesero tutti.

<<Ricordo solo che per crearlo servono radici di zenzero, foglie secche e un altro ingrediente che non mi sovviene>> concluse.

Ancora una volta, i libri della biblioteca furono fondamentali. Vennero consultati e si scoprì il terzo ingrediente: 5 g di

cortecce di sequoia.

Tuttavia c'era un altro problema da affrontare: le sequoie erano alberi che crescevano lontano dal castello, a cavallo ci avrebbero messo sicuramente giorni interi, e la sfida era solo l'indomani.

Fortunatamente nel regno di Adele esistevano le spostapersona che, grazie al carburante magico, avrebbero fatto sicuramente più in fretta degli uomini a cavallo.

Dopo qualche ora, i due amuleti erano pronti. Ciascuno dei due re ne indossò uno al collo. Tutto era pronto. La grande sfida si avvicinava.

Adele intanto camminava preoccupata su e giù per il suo castello. Si affacciò fuori al balcone della sua torre e ammirò il tramonto. Non era vero che nell'altro regno il tramonto era più bello! Dalla vista della sua stanza lo era altrettanto, solo che non ci aveva mai fatto caso prima di allora essendo sempre occupata davanti al computer!

Capì che i cittadini del regno avevano un'aria apparentemente felice, in fondo avevano tutti una casa, una famiglia e un orecchiare, ma mancava loro qualcosa. Si dice che la bellezza è negli occhi di chi guarda, e beh forse loro erano troppo occupati con la loro magia super avanzata per poter accorgersi di tutto ciò che di bello li circondava.

Decise di parlare di ciò con il padre ma quando lo raggiunse era troppo tardi. La sfida stava iniziando.

Quando....

<<Un momento, manca la strega Ophelia>> urlò qualcuno tra la folla.

La fata sorrise.

<<Ophelia non esiste, amici miei. Ero io. Mi sono trasformata in lei per farvi capire quanto fosse stupida la vostra faida. Come avrete notato, siete riusciti a risolvere tutti i problemi cooperando ed unendo le vostre forze.>>

I due re erano a bocca aperta. Era stata tutta una messa in scena.

Rifletterono qualche secondo, poi si guardarono in silenzio.

<<La fata dei boschi ha ragione>> disse il re padre di Adele avvicinandosi all'altro sovrano.

Quest'ultimo annuì.

Nel momento in cui i due re si strinsero la mano gli amuleti ai loro colli si illuminarono. Ecco: il destino era compiuto.

Capirono che le loro diversità insieme costituivano una grande forza, e che, anche se è nell'indole dell'essere umano essere spaventati e dubbiosi verso ciò che è diverso, molto spesso bisogna imparare dagli altri per migliorare se stessi. Capirono che il segreto per un regno ideale è l'unione, che il regno migliore non esiste, non è quello con la magia più avanzata nè quello con i volumi più antichi. Il regno è unico costituito da entrambe le parti che si fondono l'una con l'altra, completandosi a vicenda. Come il corpo e l'anima, come la terra e il cielo, come tasselli di un puzzle: singolarmente sono inutili, uniti sono un disegno perfetto.

Ah e se ve lo state chiedendo... i due regni continuarono a cooperare e a coesistere pacificamente per molti anni. Si mormora che ancora oggi, da qualche parte oltre le montagne, una principessa di nome Adele II è a capo di un unico regno in cui magia e conoscenza si fondono, e che tra libri ed orecchietti si è riusciti a trovare la serenità del miglior popolo di tutti i tempi.